

ALLEGATO 2

Don Lorenzo Simonelli. Avvocatura generale della diocesi di Milano.

Come possiamo affrontare le sfide che ci stanno di fronte

Cosa fa l'avvocato generale? Fa come il vaporetto nel porto. Non decide dove vanno le barche ma aiuta a **trovare la strada** per come arrivare là per non incagliarsi.

Quindi il mio ufficio aiuta a vedere sotto l'acqua, per trovare la rotta più opportuna per instradare la nave. Quindi non so se è giusto andare da una parte o dall'altra ma aiuto a instradare la nave.

Guardo a questi argomenti come il genarle Diaz, che ha dovuto riposizionare l'esercito dopo Caporetto.

L'atteggiamento per affrontare questo tema è quello di Diaz. Oggi siamo sbrindellati, qualche colpo è arrivato, l'umore non è il massimo. Dei buchi ci sono. Però **si fa la guerra con l'esercito che si ha**.

Inutile dire come era bello l'altro tempo. E' un altro tempo, adesso serve salvare il salvabile. Non è un atteggiamento remissivo, ma mettere in sicurezza ciò che si ha e permettere di mietere in base a ciò che c'è, la prossima estate.

Serviamo in questa stagione un po' arida e freddina. Adesso non puoi far crescere lo zafferano, però possiamo **preparare il campo per far crescere quello che può crescere**.

Bisogna avere un filino di **strategia** per riposizionare le truppe.

Per cui alcune cose vengono prima, altre dopo, anche se apparentemente più urgenti o più invocate dal contesto sociale. Avere certe priorità che purtroppo non è detto sia pastorale. Se cade il tetto della chiesa bisogna puntellarlo prima di fare la comunione. Ci sono urgenze che la gente non vede.

1) Importante definire quali sono le **priorità** e almeno dichiararle. Non avere paura di mettere un ordine.

2) Il tema dei **collaboratori**. Forse il termine fa pensare al padrone. Tuttavia insieme a colui a cui è affidata la presidenza di un ente vi sono altre persone che possono essere una marcia in più per affrontare i problemi. Si può essere allo stesso tavolo uniti o divisi. Che tipo di collaborazione c'è? Percepriamo la differenza tra il tavolo di Cadorna e Diaz.

Non è che perchè metto lì delle persone di buona volontà ho risolto tutto.

È indispensabile che questo tavolo sia attraversato dalla **stima reciproca**: ma come aiutare questo tipo di relazione, se si parte non conoscendoci. Facile affermare la collegialità ma poi come costruirla? Non ho ricette. Il risultato comunque ne risente.

3) La competenza

Più che una soluzione è un punto di partenza. Oggi persone che hanno studiato ce ne sono di più, noi amministriamo però un ente particolare sia per la sua struttura (ecclesiastico) che per le finalità è più specifico (la missione).

Non è detto che sia la capacità di amministrare che permetta di amministrare beni della chiesa, perchè siamo un ente molto particolare. Non è bene usare mezzi illeciti ma nemmeno pagare l'altare con i soldi del Burraco.

Oppure la gestione delle scuole materne: distinguere i morosi dai furbi nella raccolta delle rette: come si agisce?

Anche le competenze non basta accostarle ma occorre un esercizio dei competenti a capire la peculiarità dei beni della chiesa. Chiediamo e offriamo qualche strumento per sintonizzare le competenze con le finalità.

Detto questo vediamo che cosa possiamo osservare sotto il pelo dell'acqua. **Dalla visione di chiesa viene il modo di gestire**. I fini della chiesa determinano anche un modo per affrontare i problemi amministrativi.

Ad esempio: ci sono 5 parrocchie e ciascuna ha un asilo. Unificare? Un amministratore esperto direbbe di sì subito. Però c'è anche il sentire della gente dei quartieri.

Quindi i tempi saranno diversi e i passi saranno diversi rispetto a una grande ditta che vuole risparmiare il 20% dei costi. Probabilmente la strada è questa ma ci vorrà più tempo. Questa è una caratteristica per cui la

chiesa raramente ha fatto delle riforme contro ma ha cercato di raccogliere la maggior parte del consenso possibile.

Poi non bisogna farsi paralizzare dalle voci furi dal coro ed è necessario pazientare senza farla diventare l'eterna incertezza.

Formazione

Chiede tempo e persone capaci di farla.

Significa passare qualche ora a imparare. Questa è l'impressione iniziale: il tempo per fare queste cose non c'è.

Da qualche anno abbiamo i venerdì dell'avvocatura, una volta al mese, per i laici che aiutano i parroci e si occupano di amministrazione. In 3 o 4 anni abbiamo fatto passare situazioni tipiche. Però non tutti la sanno fare alla nostra gente, che formata nel modo giusto, sarebbe di grande aiuto alla vita delle parrocchie.

Ad es. anche per noi preti il tema della psicologia del lavoro.

Quando abbiamo un dipendente lo trattiamo male, perchè si lascia correre tutto.

Attenzioni per i dipendenti della scuola. Non siamo capaci di trattare con i volontari e con i dipendenti.

Ho tempo e ho persone che possono fare formazione con le giuste attenzioni ecclesiali? Però facciamo qualcosa con chi abbiamo. Non fare nulla non serve. Mettiamo delle occasioni.

Il peso amministrativo sempre più gravoso sui preti.

Quest'anno abbiamo offerto 4 mattine di formazione perchè da anni non si fa niente per aiutare il parroco per l'amministrazione.

Ma un povero parroco non puoi mettergli su la gerla di tutto lo scibile umano.

Piuttosto serve mettergli su un cappello da jolly, con tanti campanelli, perchè serve avere campanelli che suonano, non per consocerete tutti i problemi, ma avere recettori per capire che, a naso, per sapienza, quella è una situazione che forse devo portare in curia, come qualcosa da guardare con attenzione.

È molto più facile fare il maestro di contenuti che aiutare qualcuno ad avere campanelli. Questo però per i preti non è così pesante, se invece deve diventare "avvocato" uno non ce la farà mai.

Ad esempio: il primo giorno che entri in parrocchia quali attenzioni per la cura dei beni?

C'è almeno l'agibilità? Questo permettere di essere tranquillo, altrimenti si cade in una gestione affannata.

Comunità pastorali

Può aiutare, questa soluzione delle unità, a rendere più semplici alcune situazioni.

Il vantaggio è, sinceramente, di avere lì un prete che è più capace di altri di prendersi cura anche dell'ultima parrocchia, se si circonda di persone capaci e di una minima per cui possa anche a garantire che l'attenzione arrivi a tutti.

Quali strumenti si possono usare, per non appesantire la gestione? Su *Ex lege* abbiamo scritto qualcosa su come amministrare. Le procure. La partita iva di una sola parrocchia a servizio di tutti. Serve ad avere una regia unitaria senza perdere la realtà che le iniziative vivono perchè radicate nel territorio. Se perdo l'affetto che la gente ha per il territorio uccido le iniziative. Unificare non è detto che voglia dire mortificare, bisogna essere un po' avveduti.

L'esempio dei consultori regionali: unifico il momento gestionale ma nello stesso tempo anche con strumento giuridico adeguato.

I bar delle parrocchie. Si può centralizzare la gestione ma poi i volontari e i soldi vanno ridistribuiti, con equilibrio tra solidarietà e centralizzazione.

È possibile usare strumenti del diritto per le attività.

Fronte nuovo che si apre sono tutte le attività estive, gestite spesso giuridicamente dalle diverse parrocchie, o le vacanze dei ragazzi. A volte c'è caos. Troviamo la parrocchia che diventa il gestore e dividiamo.

Dove c'è ordine c'è meno rischio.

Consigli pastorali affari economici

A volte in comunità pastorale si radunano assieme ma formalmente sono divisi. Ce ne vogliono ancora uno per parrocchia. Se ne abbiamo ancora tante che unità abbiamo fatto? La soluzione è che si radunano ma formalmente sono divisi. Poi però quando si vota per una parrocchia chi vota? Il codice dice che ci vuole un consiglio. Va bene.

Può essere un gruppo in cui tutti concorrono a prendere la decisione per tutte le parrocchie. Se dobbiamo far capire che qualcosa sta cambiando dobbiamo muoverci, altrimenti smentiamo quanto siamo dichiarando negli intenti. Confidiamo nella grazia della base ma serve coerenza del capo. Impariamo ad essere tutti responsabili di tutti i beni. Altrimenti si moltiplicano le riunioni.

Rispetto delle leggi civili

Per farlo bisogna conoscerle, ma questo non può farlo il parroco. Non si può chiederglielo. Non lo sa neanche un padre di famiglia. Come tenere insieme complicazione della legge e tensione alla giustizia della comunità? Possiamo generare qualche modello. Fare in modo che il parroco non debba sempre partire da Adamo ed Eva ma pensare i modelli che poi si possano percorrere. Il bar dell'oratorio si mette in regola, si fa così: è un modello. Per pagare una persona c'è un contratto di collaborazione: è un modello. Si posso pensare strade nuove ma per aprire una strada nuova ci vuole tempo per vedere: come il cubo di Rubik, oltre la bella faccia davanti occorre vedere se tutte le facce sono a posto. Faccio in nero? Questa è una faccia, e le altre?

La fatica delle strade nuove chiede di verificare e ci vuole tempo.

Quindi un tema è conoscere le leggi, non si può fare e quindi si favoriscono i modellini. Creiamo un modellino. E' più rigido ma rassicurante.

In più per noi chiesa c'è da lottare, si dice che "queste cose le uso per fare il bene anche se è in nero". Con i frutti del nero - diciamo - non c'è transustanziazione.

Poi ci sono ingiustizie che ci fanno presa per cui il comune non ci fa pagare l'IMU però ci manda i poveri a cui dovrebbe pensare lui. Allora ci arrangiamo. Poi però ci beccano.

La trasparenza

La trasparenza non è una casa di cristallo dove si veda tutto. In quel tutto visibile nascondo quello che voglio. I bilanci dello Ior on line, li hanno guardato il primo anno poi nessuno più. Era solo lo sfizio.

Piuttosto condividere le giuste notizie, ma non dare una massa di dati. Nemmeno essere stitici e dare bilanci di poche voci che non si capiscano.

Chiediamoci cosa vogliamo comunicare.

Non ho mai visto una riflessione sensata su questo.

Il figlio pur non avendo tutte le informazioni è bene che abbia la percezione delle possibilità economiche della famiglia.

Anche per aver lo spazio di contribuire... di suggerire.

Se la parrocchia o la diocesi ha questi pesi o questo patrimonio, forse è meglio dire alcune cose ai preti, alle banche dovrò dire altro, che magari ai preti non interessa.

Oggi lo stato chiede trasparenza acritica, che suscita curiosità capziosa.

Ad esempio il 24 febbraio chi ha avuto benefici pubblici deve pubblicarlo sul sito. Ma perchè? A cosa serve? Noi stiamo attenti a non finire in questa logica. Ma neanche essere scaltri all'italiana. Osservo la norma senza farti capire cosa ho in mente: questo è un peccato contro la carità

I consiglieri del consiglio

Tendenzialmente serve distinguere chi vigila, da chi lavora e chi amministra.

C'è anche un livello di sopportazione e di tolleranza.

Scegliere persone competenti ma anche qualcuno con cui vado d'accordo.

Non abbiamo però, purtroppo, quel sacro timore che aveva Diaz perchè penso che non risponderò a nessuno delle mie scelte. Sarò preoccupato piuttosto della fama.

Però il diritto ha il dovere di vigilare per evitare problemi, ecco perchè serve mandare le nomine e comunicare perchè sono state scelte quelle persone almeno per evitare che le cose scappino di mano.

Risorse economiche

Creare relazione e sintonia permette di andare a cercare aiuto nelle questioni amministrative. Siamo cambiati tutti ma anche i parroci sono meno capaci e si avvicendano anche più spesso.

Il card. Nicora diceva che la riforma 8x1000 e sostentamento ha fatto saltare l'idea che la comunità aiuta la parrocchia. Anche se questo è capitato più al sud.

La chiesa italiana è incapace di accedere ai bandi europei

Accedere a questi bandi aiuterebbe. Servirebbe avere qualcuno che guarda a queste cose. Poi siamo rimasti drogati dalle banche, che alle chiese hanno dato mutui con alti rischi. Ora non è più così.

Ultima soluzione è svendere. Gli immobili in eredità subito vengono venduti. Non è un male ma serve un minimo di strategia.

Certo all'inizio devo mettere in sicurezza il minimo. Però vendere non può essere la soluzione ai problemi.

Non ho detto cose eccezionali ma ho espresso qualche attenzione utile senza ansia.

Le chiese gioiello

Ad esempio 7mila abitanti 60 chiese.

O si va sui bandi... o lasciare alla natura, ma non si può perchè si cade nel diritto penale e nella sanzione per non aver curato il bene. Allora devo poter dimostrare che ho segnalato e fatto tutto il possibile per custodire bene...

Da un lato dove c'è stato un terremoto, per fortuna che erano beni culturali perchè ha sovvenzionato la ricostruzione altrimenti è dura. Occorre avere dei laici che fanno i cani da tartufo.

Poi ci sono le lobby che bloccano.

Lavori di gruppo

A

- C'è un aspetto burocratico pesante
- Servono laici, ma quanto sono preparati? E poi però il responsabile giuridico è sempre il parroco. Quali strumenti?
- E' necessario il collegamento e l'integrazione tra consiglio pastorale e economico, in teoria la distinzione c'è ma c'è anche un rischio di dualismo
- Siamo un po' imprenditori e un po' pastori. Fino a che c'erano offerte e generosità del volontariato e delle regole meno stringenti era possibile mantenere le strutture: ora come ragionare sull'utile senza pensare di essere "sfruttatori"?
- Come Vicari foranei dobbiamo vigilare ma ci vuole uno spirito di solidarietà tra i parroci, altrimenti sembra di andare a curiosare, si resta ancora un po' gelosi e chiusi.
- La curia ci può dare tanto aiuto, forse occorre anche capacità di mediazione, qualche tecnico trovato sui territori per assistere i sacerdoti.
- Come segno di profezia per il futuro: condividere di più tra parrocchie, nell'utilizzo delle strutture, specie nelle comunità pastorali.

B

- Criticità: trovare i soldi
- Scarsa condivisione tra parrocchie anche quando nella pastorale vi sono buone sinergie
- Serve maggiore aiuto dagli uffici di curia, non solo per chiedere i bilanci
- Maggiore condivisione delle scelte economiche a livello vicariale, serve un progetto vicariale, per non avere strutture inutili.
- I poteri del vicario foraneo sono limitati: che cosa può fare? Anche se vede criticità non può intervenire. A volte manca anche la firma sui conti delle parrocchie. Anche sulla cassa comune del vicariato - quali strumenti ha il vicario foraneo per intervenire?
- Tema dello stipendio dei Vicari foranei
- Chi ha più parrocchie magari trova 15 conti correnti, 6 assicurazioni: i laici aiutano ma per firmare vai tu (quale suggerimento) pensare a un eventuale soppressione di parrocchie piccole? Trovare una personalità giuridica per la comunità pastorale?
- Sfida evangelica è la comunione per le parrocchie.
- L'oratorio è un luogo anche per educare i giovani a un maggiore coinvolgimento della responsabilità delle parrocchie.

C

- Vi sono risorse scarse a fronte di necessità grandi
- pensare a contratti di gruppo

- come sgravare i parroci dal fare? Dalle responsabilità? Per alcune cose potrebbe aiutare ufficio amministrativo che portano avanti delle pratiche o persone a livello intervicariale, come anche offrire modelli
- Tema del personale dalle parrocchie, segreteria
- Positivo un aiuto quando vi siano persone competenti dell'ufficio che creano punto passaggio di preti in trasferimento e dopo un anno si fa un pit-stop
- basta preti presidenti di asili e società sportive
- la sovrintendenza, utile, ma spesso un bastone tra le ruote.

Sintesi:

- Responsabilità giuridica, trovare modi per comunità pastorali
- Rapporto tra consiglio pastorale e affari economici
- Avere una gestione economica più unificata
- Personale qualificato per consultazione dal centro ma anche sui territori
- Importante la relazione tra preti
- Questione della autorevolezza maggiore data al vicario vicario foraneo. In alcuni progetti strategici, dare indicazioni che si passi da un progetto vicariale.
- Studiare strumenti e modelli per permettere al vicario foraneo di intervenire
- Contratti di gruppo
- Pensiamo a dei modelli e divulghiamo queste possibilità, più condividiamo buone prassi
- C'è bisogno di aprire una riflessione sia tecnica che pastorale e di sperimentazione